

livello umanitario (dal febbraio 2003 si contano circa 30.000 vittime, 1 milione di sfollati e 180 mila profughi affluiti nel confinante Ciad).



Nella Regione dei Grandi Laghi, verso cui si indirizzano iniziative di stabilizzazione da parte del consorzio internazionale, continuano a registrarsi condizioni di insicurezza specie nell'area triconfinaria tra il Burundi, la Repubblica Democratica del

Congo e il Ruanda, teatro di scontri intertribali e di combattimenti, ancorché di carattere locale. In **Burundi**, ad inasprire il contesto, vanificando l'opera di pacificazione in atto, rilevano l'irrisolta questione del rientro dei profughi nei luoghi di origine, la presenza di numerose formazioni criminali e l'incompiuta cornice legislativa costituzionale, segnatamente nella parte relativa alla tutela delle minoranze etniche.

Sulla situazione nella **Repubblica Democratica del Congo**, affetta da una perseverante conflittualità in regioni settentrionali, non hanno mancato di produrre effetti le politiche di influenza esercitate da Paesi confinanti, peraltro agevolate dalla notevole permeabilità di quel sistema ad infiltrazioni nei suoi apparati militari ed amministrativi.

Permane critico il quadro in **Uganda**, ove nella contrapposizione tra esercito governativo e milizie ribelli si alternano tregue e fasi di belligeranza.

Sudamerica

Nel contesto sudamericano hanno assunto rilievo, sollecitando specifica attenzione dell'*intelligence*, le complesse e spesso correlate problematiche politiche, economiche e di sicurezza con effetti sulla consistente comunità italiana presente in alcuni di quei Paesi. Per quanto concerne il **Venezuela**, la ricerca informativa è stata rivolta alle tensioni incidenti sulle strategie di competizione internazionale nel settore energetico e all'incremento di episodi di carattere criminale (specie sequestri e rapine), perpetrati in danno di connazionali.

Particolare interesse ha destato l'evoluzione della situazione economica in **Argentina**, Paese verso il quale il nostro saldo commerciale ha registrato una decisa flessione, in un contesto caratterizzato dall'ancora irrisolto processo di ristrutturazione di quel debito estero.

In merito alla cornice di sicurezza relativa alla zona triconfinaria tra **Argentina, Brasile e Paraguay**, è stata registrata una perdurante attività di raccolta di fondi da parte di soggetti contigui all'estremismo islamico, nonostante la crescente pressione delle Forze di polizia locali abbia determinato una migrazione degli elementi più radicali.

c. Proliferazione delle armi di distruzione di massa

E' proseguita la ricerca informativa del SISMI al fine di contrastare i programmi per lo sviluppo di armi di distruzione di massa ed eventuali tentativi di acquisizione da parte di gruppi terroristici di dispositivi chimici, biologici, radiologici e nucleari.

Sono state ulteriormente approfondite le attività poste in essere dalla "rete clandestina" gestita a suo tempo dallo scienziato pakistano Abdul Qadeer Khan volte a verificare l'ipotesi della cd. "bomba islamica". Tale *network* - anziché finalizzato all'arricchimento personale di pochi soggetti - potrebbe in realtà presupporre una strategia per il conseguimento di capacità militari di settore, da parte di taluni Paesi.

Sempre in materia di controproliferazione nucleare, il monitoraggio del *procurement* nel semestre non ha fatto registrare livelli di particolare intensità. Sono stati costantemente seguiti i contenziosi in atto tra l'Agencia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) ed alcuni Paesi sospettati di aver sviluppato programmi nucleari.

Tra questi si evidenzia il confronto con l'Iran, tradottosi nell'adozione, il 29 novembre, di una risoluzione dell'Agencia nella quale è stato recepito l'impegno di Teheran a sospendere tutte le attività connesse con l'arricchimento ed il riprocessamento di materiale nucleare.

In campo missilistico, l'Iran ha confermato di possedere una delle industrie più avanzate di tutta l'area mediorientale, grazie anche alla stretta collaborazione con alcuni Paesi dotati di elevate capacità di settore.

Tale industria è in grado di produrre missili balistici a propellente liquido (con gittata fino a 2000 km) e razzi a propellente solido (aventi gittata di circa 200 km). Interesse hanno rivestito inoltre gli sforzi realizzati in campo spaziale con lo sviluppo di tre programmi utili a consentire il lancio del primo satellite nel 2005.

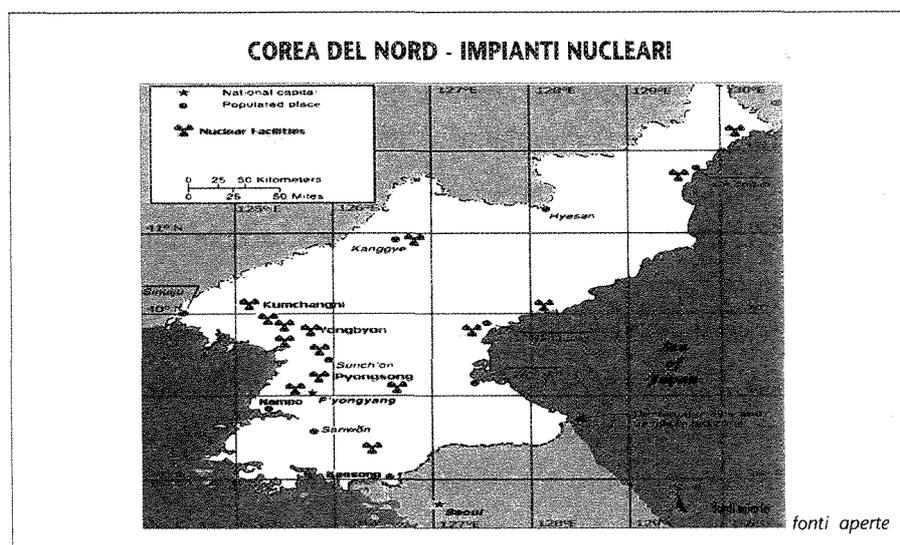
Oltre l'Iran rilevano:

la **Siria**, che sembra aver privilegiato una strategia militare basata sull'impiego di aggressivi chimici in collegamento con un programma missilistico di portata limitata;

l'**India** ed il **Pakistan**, entrambi impegnati nello sviluppo e nella sperimentazione delle rispettive dotazioni missilistiche. Mentre New Delhi ha mostrato aspirazioni anche in campo spaziale, Islamabad ha cercato, con l'assistenza di altri Paesi, di conseguire l'autonomia nel settore missilistico;

la **Corea del Nord**, ove il negoziato multilaterale, avviato nell'agosto 2003 per la composizione della "crisi nucleare", non ha ancora sortito effetti a motivo delle divergenti posizioni nordcoreana e statunitense sulle priorità da attuare per lo smantellamento degli impianti nucleari.

Intanto, Pyongyang continua a porsi come principale fornitore di componenti, *know how* ed assistenza tecnica per le Nazioni interessate a dotarsi di capacità missilistiche.



Sempre in materia "non convenzionale", si evidenziano i contributi forniti dal SISMI alle Amministrazioni nazionali preposte al controllo delle esportazioni di materiali *dual use* e l'attivazione di alcune procedure per l'applicazione della c.d. clausola "catch all" idonea a bloccare esportazioni a rischio.

L'*intelligence* non ha mancato, inoltre, di porre in essere iniziative per il contrasto dei traffici illeciti di armamenti convenzionali. In tale ambito, la ricerca informativa ha anche consentito di acquisire controindicazioni relativamente all'esportazione di materiali d'armamento e di beni duali dall'Italia. Sulla base delle informazioni raccolte, sono stati predisposti contributi per le Amministrazioni deputate al controllo dei trasferimenti delle armi e dei prodotti militari e esclusi dalla disciplina della legge 185/90. E' stata pure verificata la compatibilità delle citate transazioni con i criteri valutativi previsti dal Codice di Condotta europeo, che vieta le esportazioni di armi nei casi in cui sussistano rischi di un loro utilizzo a fini di repressione interna, in violazione dei diritti umani o per il prolungamento di situazioni conflittuali.

Elevato è stato il controllo sulle esportazioni effettuate con operazioni "estero su estero" ed interessanti porti italiani, al fine di impedire trasferimenti clandestini e "triangolazioni".

Particolare attenzione è stata riservata anche alla difesa del patrimonio tecnologico italiano ed all'*export* di materiale sensibile collegato, soprattutto, al settore aerospaziale.

A testimonianza della sicurezza della movimentazione di materiale sensibile, si è evidenziata l'opera della Guardia di Finanza nei porti nazionali ed ai valichi di frontiera, sovente in collaborazione con il SISMI, per il contrasto all'illecita esportazione di beni convenzionali e *dual-use*.

d. Contrasto allo spionaggio

Il crescente ruolo assunto dall'Italia nello scenario internazionale, sotto i profili politico, diplomatico e militare, e l'avanzato livello tecnologico raggiunto in taluni comparti industriali, tra cui quello della difesa, hanno reso il nostro Paese *target* privilegiato di una insidiosa penetrazione ad opera di Organismi stranieri.

L'attività di controspionaggio, connotata da un elevato grado di specializzazione e qualificazione professionale, ha quindi richiesto, nel semestre, un notevole impegno da parte del SISMI, che ha assicurato un capillare dispositivo di controllo, operando talvolta in collaborazione con Servizi collegati esteri.

Ciò non soltanto al fine di individuare gli agenti stranieri, conoscerne collegamenti, obiettivi e tecniche intrusive, ma anche per neutralizzare eventuali tentativi di "reclutamento" all'interno delle Istituzioni e delle strutture sensibili nazionali.

PAGINA BIANCA

3
**Minacce alla sicurezza economica
nazionale**

PAGINA BIANCA

3

Minacce alla sicurezza economica nazionale

Nell'ottica di una più dinamica nozione di tutela della sicurezza economica nazionale, l'azione dell'*intelligence* ha coniugato attivazioni di carattere difensivo con apporti informativi e di analisi volti ad ottimizzare l'internazionalizzazione del sistema Paese, contribuendo ad evidenziare eventuali iniziative in danno degli interessi italiani.

In riferimento al primo ambito, il **terrorismo internazionale** di matrice islamica ha continuato a rivestire prioritaria considerazione in ragione del suo impatto sui circuiti produttivi e distributivi e relativamente ai molteplici canali attraverso i quali riceve sostegno finanziario.

Sul piano generale la lettura economica del fenomeno porta ad evidenziare un articolato quadro di effetti interni ed internazionali, rinvenibili, fra gli altri, nell'alterazione degli scambi commerciali, nell'aggravamento dei costi, nell'influenza sui corsi energetici, nell'incidenza sui fondamentali macro-economici, nell'incremento della spesa pubblica per la sicurezza.

Il terrorismo incide anche sulla componente psicologica, generando incertezza e, in termini di mercato, influenzando, in qualche misura, l'andamento degli indici di fiducia con una diretta correlazione sulla dinamica dei consumi.

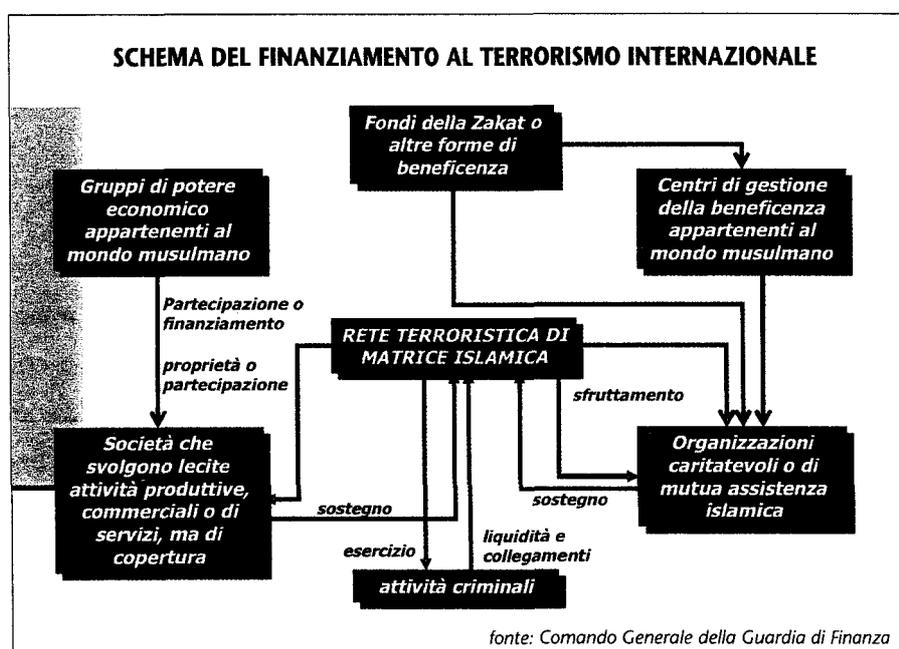
In tale contesto, l'*intelligence*, concorrendo alla creazione di un'ampia cornice di sicurezza, si propone di circoscrivere i danni di siffatto circolo vizioso ridimensionando il rischio e la sua percezione e correggendone, in tal modo, l'influsso sui mercati.

Sotto il profilo dell'azione di diretto contrasto, i Servizi, concentrando l'attenzione sulle varie modalità di impiego dei fondi raccolti, hanno individuato molteplici fonti

di sostegno finanziario al terrorismo internazionale, essenzialmente riconducibili alle direttrici dell'autofinanziamento, delle donazioni anche da parte di ambienti statali ed organizzazioni caritatevoli, della indebita distrazione di sussidi ed aiuti umanitari.

Nello specifico settore del *no profit* di matrice islamica la Guardia di Finanza ha svolto, nel corso del 2004, mirati controlli su associazioni operanti anche in Italia, sospettate di supporto logistico e finanziario al terrorismo internazionale. In relazione a tali accertamenti sono stati indagati numerosi soggetti.

Il SISDE, a seguito di una capillare azione di censimento sul territorio nazionale, ha



evidenziato il rischio che all'interno del settore alimentare, soggetti medio-orientali, asiatici ed africani, possano aver effettuato iniziative di sostegno alla causa jihadista mediante lo storno di utili aziendali.

Quanto, invece, alle **modalità di trasferimento**, il SISMI ha continuato a registrare il prevalente ricorso ai sistemi di rimessa alternativi rispetto ai canali bancari, che, se esercitati senza le prescritte autorizzazioni, assumono per la vigente legislazione connotazione illegale. Ciò emerge dall'esito di investigazioni svolte dalla Guardia di Finanza nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di illecite operazioni verso l'estero per milioni di euro.

Costante attenzione *intelligence* è stata, quindi, riservata ai circuiti di movimentazione istantanea dei fondi (*money transfer*) che si pongono come mezzo efficace e diffuso anche in quei Paesi ritenuti non cooperativi nel contrasto al reinvestimento dei capitali

di provenienza illegale. A fronte di una repentina espansione dell'offerta di questo servizio, appare ancora ridotta la percentuale di segnalazioni per transazioni sospette di riciclaggio da parte degli operatori del settore.

Ulteriori profili di criticità sono riconducibili, secondo il SISMI, alle movimentazioni transfrontaliere ad opera di corrieri assoldati da organizzazioni terroristiche come pure al ricorso di queste ultime a sistemi di trasferimento di fondi basati su strumenti semplici, economici ed in grado di assicurare l'anonimato.

E' proseguito, a cura del SISMI, il monitoraggio del fenomeno della **imprenditorializzazione** nel nostro Paese della **grande criminalità** anche transnazionale. Per quel che concerne l'estero, sono state segnalate, nei Balcani e nell'Est Europa, attività aziendali finalizzate a schermare operazioni di riciclaggio di proventi illeciti da reinvestire in Italia.

L'impegno del SISDE in relazione alle risorse economiche di pertinenza criminale ha permesso di individuare nuove modalità operative da parte di elementi contigui a clan camorristici per la ripulitura dei profitti derivanti dal narcotraffico, tentativi di inserimento delinquenziale negli appalti pubblici, nonché iniziative di investimento di esponenti della malavita endogena in Europa orientale e di cittadini russi e sauditi in Sardegna.

In un'ottica di tutela sul piano informativo del sistema economico italiano, il SISMI, con attivazione di dispositivi di allerta, ha contribuito a contrastare truffe finanziarie ai danni dei risparmiatori nazionali, relativamente a emissioni presso centri *off shore* di valori mobiliari a rischio di insolvenza.

Per quanto attiene, invece, alle manovre di **penetrazione ostile** nei confronti della nostra economia è continuata la ricerca *intelligence* su società estere, riconducibili a gruppi dell'area asiatica, che hanno effettuato, mediante aziende di copertura, operazioni finanziarie e commerciali di natura illecita.

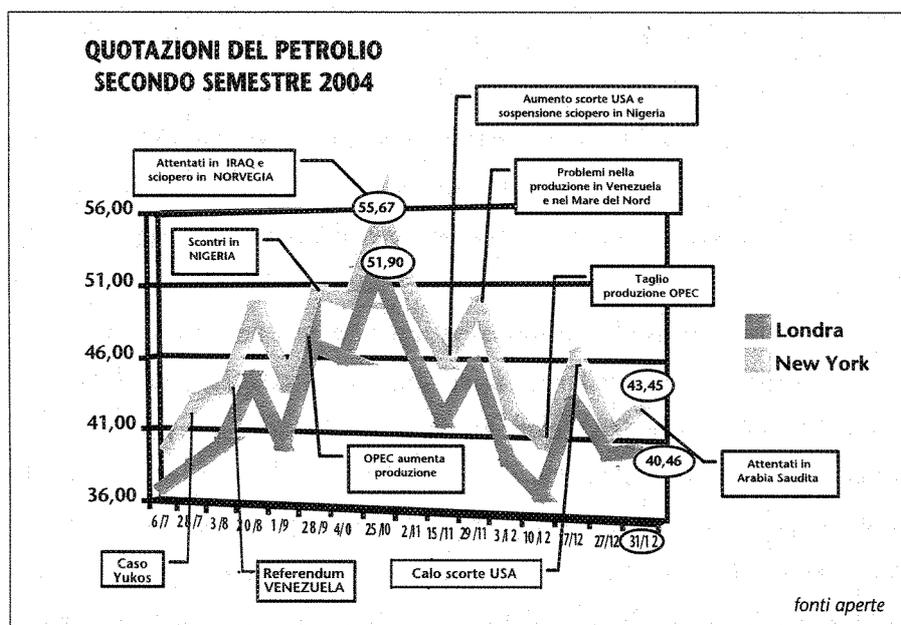
In particolare, il contributo del SISMI ha permesso di rilevare ulteriori fattori di pericolosità collegati a casi di spionaggio industriale diretti a comparti produttivi strategici e a tentativi di compattamento di partecipazioni straniere nel settore energetico italiano. L'attività informativa del Servizio è stata, altresì, orientata a individuare possibili controindicazioni per il nostro sistema produttivo derivanti da perdite di *know how* a seguito di accordi tra operatori italiani ed esteri.

Sempre in tale ambito, il SISDE ha evidenziato pratiche distorsive della concorrenza risultanti dalla contraffazione di marchi, dalla violazione della proprietà intellettuale e dalla gestione di attività produttive sommerse, che hanno consentito a soggetti stranieri l'acquisizione di quote di mercato in settori trainanti dell'economia nazionale.

A sviluppo della cospicua produzione informativa, la specifica azione della Guardia di Finanza è stata diretta, da un lato, ad intercettare presso scali marittimi ed aeroportuali la movimentazione di merci contraffatte, dall'altro, a localizzare laboratori clandestini.

Con riferimento al sempre attuale tema della **sicurezza dell'approvvigionamento energetico**, l'azione del SISMI si è dispiegata nell'attività di monitoraggio e valutazione di aree geografiche sensibili e nell'analisi dei fattori strutturali e congiunturali incidenti sul livello dei prezzi petroliferi, con osservazione degli effetti sui fondamentali macro-economici interni.

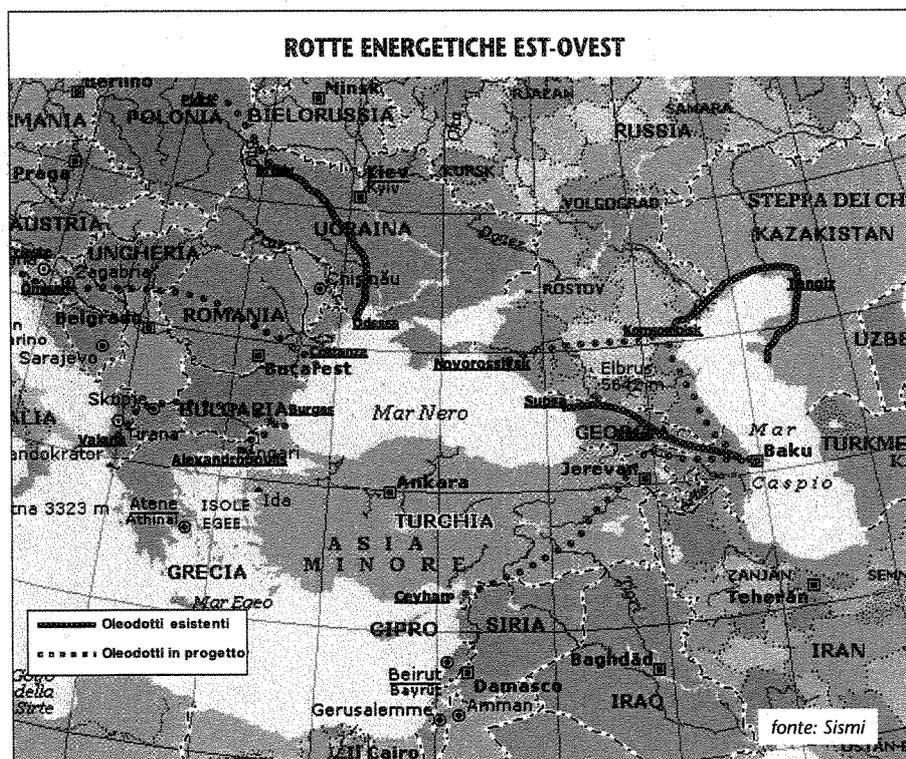
In tale contesto, il Servizio ha posto in evidenza criticità relative alle attuali, preva-



lenti direttrici di trasporto marittimo (Bosforo e Canale di Suez) attraverso le quali si diramano le forniture di greggio verso il nostro Paese. Nuove normative di protezione ambientale, dettate in particolare dalla congestione di transito delle petroliere, e l'elevato rapporto tempi/costi di navigazione hanno indotto a riconsiderare le rotte di aggiramento degli Stretti con brevi tratti via terra, ovvero le *pipeline* che attraversano l'Europa orientale e la Turchia.

Sulle possibili alternative di canalizzazione terrestre del petrolio, individuate nel complesso degli oleodotti finalizzati al trasporto degli idrocarburi dall'area del Caspio verso l'Europa, potrebbero profilarsi, tuttavia, controindicazioni di sostenibi-

lità economica dettate dagli alti costi fissi di impianto e di potenziale instabilità dei territori di passaggio.



A seguito del ruolo strategico che la **risorsa idrica** va assumendo a livello mondiale, la ricerca informativa si è proposta di approfondire le principali linee evolutive del processo di modernizzazione che sta riguardando lo specifico comparto in Italia, verso il quale hanno mostrato interesse gruppi esteri di primario livello.

Particolare attenzione è stata, altresì, rivolta alla tutela di altri settori infrastrutturali critici.

Ad integrare l'attività di presidio della sicurezza economica nazionale, il SISMI si è attivato per contribuire al **sostegno del sistema Italia** mediante apporti informativi e di analisi su aree di potenziale interesse per la proiezione degli investimenti nazionali e su atti di concorrenza sleale posti in essere all'estero, anche da soggetti istituzionali, a carico di aziende italiane operanti oltre confine.

Infine, specifico impegno è stato profuso a supporto dell'inserimento di nostre imprese nei programmi di ricostruzione economica in Iraq ed in Afghanistan, stante l'ancora precaria cornice di sicurezza.

PAGINA BIANCA